

11 ottobre – L'omelia di don Fernando

Anche oggi, come le 2 domeniche passate, Gesù ci mette davanti una parabola: è la storia di un re che manda inviti un po' a tutti in vista delle nozze del figlio.

- Questa mattina presto, dopo aver letto e meditato questa parabola, per preparare l'omelia, mi son detto: *"io, don Fernando, ho mai pensato seriamente al fatto che essere cristiani è come partecipare a una festa di nozze?"* E cioè: *"vivo la mia fede come una festa?"*

- Il tema della festa, è, sì, un tema bello, ma nel contempo, soprattutto per noi adulti, non è un tema facile. Vi dico il perché. Provate a mettere a confronto una chiacchierata tra ragazzi e una chiacchierata tra adulti. Cosa notiamo? Che tra adulti spesso si parla di problemi, di persone malate o che stanno per morire, di divisioni matrimoniali avvenute in questa o quella famiglia, ecc. Invece in una chiacchierata tra ragazzi niente di tutto questo: si parla di sport, di amici, e comunque non di cose tristi. Oh, la cosa è comprensibile, un ragazzo non ha sulle spalle il carico di responsabilità che ha un adulto. E però la domanda resta: c'è festa nella mia vita? O meglio, gioie e dolori come si armonizzano nella mia vita? Rispondo con un esempio che traggio dalla natura: il mare. *"Si dice: 'Oggi è scirocco' e le onde vanno di qua, 'domani è tramontana' e le onde sbattono di là, i fondali però rimangono inalterati."* Il mare è così: ha movimenti in superficie e movimenti in profondità. Anche la vita cristiana è così: c'è in noi un fondale di gioia, grazie alla presenza di Gesù in noi ed è un fondale che permane. Ma in superficie c'è un altro movimento, quello delle onde, che sono poi le prove e le preoccupazioni della vita. Tali prove però non riescono a scalfire il fondale di gioia che ci abita.

- Vi racconto un episodio che m'è piaciuto tanto. La suora di un asilo parrocchiale stava tornando a casa da un corso di esercizi spirituali. Era in treno ed era felice perché finalmente aveva avuto la possibilità di passare alcune giornate di riposo, preghiera e riflessione, interrompendo il ritmo intenso della sua scuola materna. Evidentemente le si leggeva in volto che era contenta, se a un certo punto la signora che era seduta di fronte a lei nello scompartimento, le rivolse queste parole: *"Sorella, la trovo così contenta che non sembra neanche una suora."* Complimento strano, che lasciò la suora stupita: non sapeva se rallegrarsi per l'apprezzamento personale o dispiacersi per la frecciatina alla categoria. Nel riferire l'accaduto a casa alle altre suore, aggiunse: *"Questo complimento inaspettato m'ha persuaso ancor più che la gioia è difficile da tenere nascosta: ti esce dagli occhi, dalle parole, dai gesti."*

Gesù, se essere cristiani è come trovarsi ad un banchetto festoso, soccorrici perché abbiām bisogno che tu ci mantenga questa festosità in cuore.